

Israele e le eredità dure del dopobibbia

Hassan Nasrallah è caduto sul campo di battaglia come peraltro desiderava che accadesse: morire tra la sua gente e per la Palestina.

Nasrallah simbolo della resistenza islamica e laica non solo nel paese dei Cedri, sua terra madre, ma in tutto il mondo arabo ed islamico, per questo era anche chiamato Sayed al Mukawama appunto il Signore della resistenza.

Un nemico di lungo corso

Ha messo per anni in difficoltà lo Stato sionista-ebraico, liberando con i suoi combattenti i territori libanesi occupati nel 1982 dall'esercito israeliano guidato Ariel Sharon. Nasrallah era un uomo carismatico, dotato di grande capacità oratoria, un artista del linguaggio delle masse, e soprattutto di leadership tanto da assurgere a leader, senza competitori, per gran parte dei popoli mediorientali. Non una cosa di poco conto in un quadrante fortemente frammentato come quello arabo.

La sua popolarità spaziava infatti dal centro di Dahie a Beirut in Libano e si allungava ad Est come ad Ovest, a Nord come a Sud del Mondo Arabo fino all'Iran e il quadrante limitrofo.

Sicuri che avesse solo nemici?

I suoi simpatizzanti al netto della propaganda del mainstream appartengono a diverse nazionalità e confessioni religiose. Stupirà ma riscuoteva anche simpatie tra i cristiani soprattutto quando li ha difesi con i suoi uomini con dure battaglie durate mesi eliminando l'ISIS sia in Siria sia in Libano.

Nei suoi discorsi era sempre centrale un forte contenuto valoriale, con forte connotazioni religiose musulmane e cristiane. Numerosi i richiami ai principi di giustizia e liberazione anticoloniale, antisionista e antimperialista, in primis verso quel colonialismo di ritorno statunitense.

Termini come diseredati, oppressi, deboli, ingiusti, occupanti, usati spesso con il fascino del suo timbro e tono l'hanno reso il leader difensore dei deboli e degli oppressi. Un uomo che lottava per la liberazione e per una giustizia verso dei forti usurpatori. Non a caso molti intellettuali, anche di sinistra, rintracciavano in lui un simbolo di liberazione, un partigiano di primo ordine pronto a combattere e morire da martire contro gli invasori ingiusti.

I diversi scenari che si aprono con la sua morte

Quello che è accaduto con la eliminazione e dei suoi comandanti di alto rango presenta diversi dubbi, fino a spingere alcuni a considerare il tutto come una specie di un tacito via libera iraniano al suo assassinio allo scopo di tramutare il "Grande Satana" (gli Usa) in un potenziale amico. Ma queste voci sono bollate come di agitatori "maligni" che seminano divisioni contro la fede in lui.

In verità con la sua uccisione scenica e drammatica, a seconda del punto di vista dalla quale la si osserva, l'Israele di Benjamin Netanyahu spera che il ruolo regionale del partito Hezbollah (partito di Dio) sia definitivamente terminato. Nasrallah, veniva infatti considerato la seconda personalità dell'asse del male dopo il leader supremo Ali Khamenei guida spirituale della Repubblica Islamica Iraniana!

